



# Camminare insieme



**Santo Natale 2017**

# CAMMINARE INSIEME

Periodico delle Parrocchie

S. Giovanni B. e S. Rocco

Autorizzazione tribunale di Brescia n° 21 del 14 Maggio 2002

## ORARIO S. MESSE

### FERIALI (dal 27/11 a Natale)

Ore 7.00: Battistero

\*Venerdì Liturgia della Parola

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa S. Anna Fontana

\*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa San Filippo

\*Mercoledì nella chiesa dei SS. Bruno e Francesco

### PREFESTIVE

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.00: Chiesa di Fontana

### FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 18.30 : Chiesa della Pieve

Ore 19.45: Chiesa SS Bruno e Francesco

**Puoi ascoltare la S. Messa**

sulla frequenza

**90.5 FM**



## SITO INTERNET

[www.uplumezzane.com](http://www.uplumezzane.com)



# BUON NATALE!



### Info utili

*Don Riccardo*

030 - 871734

*Don Giuseppe*

030 - 871239

*Oratorio Fontana*

030 - 871520

*Segreteria Parrocchiale*

030 - 871255

*Mail:*

*segreteria.parrocchiapieve@gmail.com*

*Scuola Materna*

030- 871248



[www.facebook.com/scuolamaternapieve](http://www.facebook.com/scuolamaternapieve)  
[www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve](http://www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve)  
[www.facebook.com/ParrocchiaFontana](http://www.facebook.com/ParrocchiaFontana)

## Natale di Pace

S. Paolo, nella lettera ai Romani, parla delle aberrazioni cui l'uomo è capace di arrivare quando dimentica Dio e si allontana da Lui, o peggio ancora, quando si pone contro Dio. Capita allora, dice S. Paolo, che l'uomo *"mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile"* (Rm 1,22-23).

Così la "civiltà" romana (e non solo quella) aveva popolato il suo firmamento di un numero straordinario di divinità, fatte ad immagine degli uomini, con i pochi pregi degli uomini e tutti i loro difetti, ingigantiti caso mai per il fatto di essere trasferiti in personaggi superiori quali erano appunto le divinità.

Ecco allora che tra gli dei troviamo anche il dio della guerra, una specie di incaricato a realizzare le divisioni, le inimicizie e le guerre tra gli uomini. Lo chiamavano Marte e lo pregavano e gli offrivano sacrifici perché fosse sollecito a compiere la sua malvagia missione.

Nella nostra visione cristiana non c'è posto per assurdità di questo genere. Per noi esiste un solo Dio e non può essere che **DIO DELLA PACE**.

E' una conclusione, questa, alla quale potrebbe condurci anche da sola la nostra intelligenza, quando fosse adoperata bene; ma noi ci arriviamo con maggior sicurezza se ci affidiamo a quanto Dio ci ha rivelato di sé, per aiutarci a comprenderlo un pochino in più. Basta aprire la Bibbia e noi scopriamo come il nostro Dio ci si manifesta: autore della pace, forza interiore che mantiene la pace, garanzia di pace duratura. Le letture bibliche della Messa nel tempo di avvento ce lo descrivono così, lo fanno parlare in questo senso e così noi lo preghiamo quando a Lui ci rivolgiamo perché realizzi con noi la sua duratura alleanza di pace.

Il nostro **DIO DELLA PACE** non si è accontentato di mandarci dei messaggi di pace. E' venuto nel mondo, è

entrato nella comunità degli uomini come vero uomo e Re della pace. Il Natale ci ricorda e ci fa rivivere questo ingresso. L'annuncio degli angeli ai pastori suona come **"gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama"**; e la liturgia dell'avvento ci ripete continuamente: "Il Signore viene, andiamogli incontro: Egli è il principe della pace". S. Paolo nella lettera ai cristiani di Efeso scrive che *"Cristo è la nostra pace... è venuto ad annunziare la pace"*.

L'augurio migliore che l'apostolo può fare ai fedeli della città di Colossi è che *"la pace di Cristo regni nei vostri cuori"*.

Ma è ancora più consolante sentircelo dire proprio da Gesù, quando spalanca il suo cuore nell'incontro con i suoi prima della passione: *"Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me"*; e ancora: *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace"*.



Avviene così che il **DIO DELLA PACE** diventa il **DIO CON NOI** a realizzare la pace tra Lui e noi, perché questa generi la pace tra tutti gli uomini e si faccia di ciascuno di essi un autentico operatore di pace.

In un mondo e in un tempo in cui la pace è continuamente minacciata o infranta, il cristiano che crede nel **Natale del Re della pace** non può esimersi dal testimoniarla come uno dei valori più alti; non può non impegnarsi con tutte le sue forze perché essa si realizzi incessantemente a partire dal piccolo mondo di ciascuno di noi per allargarsi ad abbracciare l'universo di tutti gli uomini.

Auguro, unitamente a don Giuseppe, don Mario, al diacono Mauro e a tutti i collaboratori e collaboratrici, un Natale e un Nuovo Anno dove la **"pace di Cristo regni nei nostri cuori"** e nelle nostre comunità.

Auguro, unitamente a don Giuseppe, don Mario, al diacono Mauro e a tutti i collaboratori e collaboratrici, un Natale e un Nuovo Anno dove la **"pace di Cristo regni nei nostri cuori"** e nelle nostre comunità.

*don Riccardo*

## L'ingresso del nostro Vescovo Pierantonio

Lo scorso 8 ottobre la chiesa Bresciana ha abbracciato il suo nuovo pastore. Pierantonio Tremolada si è insediato in cattedrale dopo una giornata intensa che ha toccato diverse comunità della nostra Diocesi.

Nella S. Messa solenne, alla quale erano presenti il predecessore Luciano Monari e l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, il vescovo Pierantonio ha toccato molti punti durante l'attesa omelia, sottolineando come *“il momento che stiamo vivendo è uno quelli che segnano la vita e rimangono incisi per sempre. Vorrei che lo vivessimo con fiducia e gratitudine, consegnandoci all'infinta bontà di Dio e accogliendo il dono che lui stesso ci fa. Iniziare insieme e farlo nel modo più vero è infatti grazia sua.”* Pierantonio ha umilmente ringraziato i suoi predecessori sostenendo come *“il Signore si aspetta che si prosegua nel solco sinora tracciato” sull'esempio dei Santi e Beati che hanno dato testimonianza di fede e amore nelle nostre terre ed ereditando il testimone del magistero più recente dei vescovi di questa Chiesa ed in particolare del vescovo Luciano.”*

Ed è proprio qui che, citando il testo *“Missionari del Vangelo della gioia. Linee per un progetto pastorale missionario”*, il nuovo Vescovo ha rimarcato la volontà di seguire la strada che la comunità bresciana ha percorso insieme al vescovo Luciano. *“La missione ecclesiale implica il fare attenzione a quella fame e sete profonda dell'uomo che è fame di senso di amore, di senso di speranza, di Dio ... Dimostrare che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori e le prove che essa ci riserva”*, da qui parte il cammino del pastore Pierantonio insieme al suo gregge.

Due i pilastri nel cammino che attende la Chiesa bresciana. In primo luogo, **rivelare il volto di Cristo**, svelarlo agli uomini; è, per monsignor Tremolada, il punto di partenza, lo snodo di una nuova «pastorale dei volti» da concretizzare nel-

la *«cura delle persone per quel che sono, ciascuna con la sua identità»*. Un'espressione del Vangelo che può aiutare a rispondere alle sfide della modernità. Alla *«rivendicazione della libertà»*, «giusta» ma faticosa da gestire per l'incapacità di compiere scelte in una società fluida. Ma soprattutto all'*«insicurezza, alla solitudine, all'indifferenza»*. Il secondo pilastro è **la sfida di una Chiesa che deve rivelarsi al mondo “per quello che fa e non solo per quello che dice.”** Una Chiesa che vada incontro alla propria santità.

Mons.Tremolada si rivolge poi ai giovani e ai deboli: *“Ai giovani vorrei dire che do loro appuntamento, che avrò piacere di incontrarli, di ascoltarli e di condividere con loro ciò che ha conquistato il mio cuore e mi rende felice. Pensando alle persone più deboli – continua Tremolada - ai poveri e ai sofferenti, a quelli tra di noi che sentono maggiormente il peso della vita, vorrei dire a tutti che essi sono il nostro tesoro, che dobbiamo inchinarci davanti a loro, prima ancora di servirli con assoluta dedizione. Nulla dovrà venire prima di questa carità operosa a favore dei più poveri.”*

E con lo sguardo rivolto alla ricerca della santità a cui siamo chiamati, auguriamo un buon cammino al vescovo Pierantonio!



## S. Messa di saluto alla Diocesi di Brescia del Vescovo Luciano Monari

Domenica 17 settembre 2017 la diocesi di Brescia si è riunita, numerosa, attorno al vescovo Luciano Monari per un caloroso saluto e dimostrargli affetto e gratitudine per il tanto bene ricevuto e, soprattutto, per il suo alto Magistero.

Il vescovo Luciano ha esordito richiamando che *“Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza della vita. Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza, Egli “fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano.” Se pure il male è dolorosamente presente nella nostra vita, al bene spetta la prima parola e l’ultima: la parola che fa nascere e la parola che porta l’esistenza a compimento.*

Ha continuato il suo intervento sottolineando la sua esperienza bresciana:

*“Al termine di ventidue anni di episcopato dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative e altre energie.*

Il servizio episcopale è un ‘bonum opus’, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l’ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l’ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l’ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi hai mai fatto mancare la sufficiente consolazione. Ma come è grazia di Dio diventare vescovi, così

è grazia di Dio lasciare per obbedienza il ministero di vescovo.

E soprattutto ho dimostrato il suo cuore di pastore attento alla successione per non lasciare un periodo zoppo: *“D’accordo con il Nunzio in Italia, ho scritto la lettera di riconsegna del mio servizio il novembre scorso. L’ho fatto perché desideravo che la distanza tra il compimento del 75° anno e la nomina del successore fosse la più breve possibile. È infatti un periodo ‘zoppo’ nel quale si ha difficoltà a prendere decisioni importanti. E una*



*diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci. Le cose sono andate come speravo. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall’insegnamento e dall’esempio di Carlo Maria Martini; ha un tratto umano affabile e rasserenante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è “ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli.”*

Ci ha confidato i suoi progetti futuri: *“predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell’amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati.”*

Con voce carica di emozione ci ha spiegato cosa vuol dire lasciare incarichi e ministeri:

*“partire è un po’ morire”; ma anche la morte è dimensione essenziale dell’esistenza umana e le piccole, parziali morti che subiamo nel tempo ce ne mantengono sanamente consapevoli (...) perché i legami di conoscenza e di affetto che costruiamo nel tempo rimangono come memoria di cui essere grati; e, nel Signore, la nostra speranza è la comunione, non la dispersione. Ma i legami umani non sono catene che imprigionano nel passato; sono invece punti di sicurezza e di forza che ci permettono di percorrere con maggiore scioltezza nuove strade.”*

Infine il suo grazie: *“insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i Bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accolti, lettori, gruppi, movimenti...; autorità civili, associazioni, giornalisti... insomma la grande varietà della Chiesa e i tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza. Con*

*questi sentimenti mi preparo a offrire il sacrificio della Messa. Il pane e il vino che presentiamo sull’altare sono il nostro lavoro, la nostra fatica; poca cosa, un po’ di pane e un po’ di vino. Ma su questo materiale così povero che è la nostra vita invociamo il dono dello Spirito Santo perché il pane e il vino – la nostra vita – diventino il corpo e il sangue di Cristo – la pienezza dell’amore. Dio può fare questo; per questo crediamo in Lui.”*

Siamo convinti che il modo più adeguato per ringraziare il vescovo Luciano è rispondere con gioia alle Sue esortazioni sforzandoci di vivere ogni parola di Vangelo, imitando il suo fervore, seguendo l’esempio, lavorando con zelo e dedizione nella Vigna del Signore con quella comunione e compartecipazione cui ci ha sempre richiamato.

Al vescovo Luciano l’augurio di ogni bene nel Signore e il desiderio di averlo ancora con noi come maestro di Parola e di umanità.

*Buon cammino vescovo Luciano!*



## WORK SPACE

### Pomeriggi in oratorio

Da qualche mese presso l’oratorio Paolo VI di Fontana c’è un nuovo spazio di incontro per i nostri ragazzi che si chiama WORK SPACE “Pomeriggi in oratorio”.

L’iniziativa nasce in primo luogo dall’esigenza di **“fare comunità”**, ovvero di **“far famiglia” insieme**. Questo ci ha spinti ad individuare e progettare uno spazio e delle esperienze di formazione per i nostri ragazzi che coinvolgessero tutti gli ambiti e le sfere del loro sviluppo, ovvero la dimensione cognitiva, affettiva-emotiva, relazionale-sociale e spirituale. Per questo motivo si è pensato di progettare due pomeriggi ( Mercoledì e Venerdì) organizzando il tempo a disposizione in due momenti: una prima parte di **esecuzione dei compiti** e un secondo momento di **attività laboratoriali** e/o **gioco libero**. Si è cercato, seppur in ambito comunitario, di riprodurre i tempi e le modalità del vivere familiare, dove l’impegno è alternato al gioco libero (esperienza irrinunciabile per l’apprendimento delle regole sociali e di gruppo) alla socializzazione e a tutte quelle attività di tipo espressivo che consentono un’integrazione armonica delle capacità cognitive con

quelle creative-emozionali (ne è un esempio il laboratorio teatrale che prevede un percorso di lavoro e di intervento sulle emozioni e sulla espressività delle stesse).

Proprio perché il progetto nasce nel seno della comunità cristiana non si può qualificare esclusivamente come “servizio pedagogico” ma acquista le connotazioni del vivere familiare. Pur non tralasciando esigenze di competenza e professionalità, che consentono di strutturare un’organizzazione il più pratica ed efficiente possibile, siamo nelle condizioni di applicare nell’intervento educativo la logica della “buona madre di famiglia” che con creatività e dedizione interviene attivamente nel percorso di crescita del ragazzo. Questo metodo di lavoro è da applicare soprattutto nello spazio compiti, dove è possibile ragionare sulla situazione di ogni bambino e progettare un’azione specifica in caso di criticità evidenti. Un tale obiettivo costringe a non chiudere l’esperienza in se stessa ma a formare reti di comunicazione con le altre agenzie che si occupano della formazione del ragazzo.

## Corso Biblico: Donne nella Bibbia

(Tamar – Rut – Giuditta)

La storia non è mai al singolare, ma al plurale e dove c'è un legame tra passato, presente e futuro, non viene interrotta quella solidarietà di cui noi oggi denunciavamo la mancanza e che rende spesso invivibile la realtà ai nostri giovani. Nella concezione ebraica la storia non è un concetto astratto ma l'insieme delle generazioni, perciò comprendiamo ancora meglio perché il Vangelo di Matteo si apre con la genealogia e spesso troviamo nel corso della Scrittura delle genealogie che hanno sempre una funzione eminentemente teologica. La genealogia non è l'elenco di nomi che fa il ricercatore che vuole ricostruire l'albero genealogico della sua famiglia, ma ha sempre una funzione.

Nel caso di Matteo la preoccupazione della genealogia è la presentazione del protagonista, **Gesù di Nazareth**.

La domanda che nasce spontanea è perché vengono nominate proprio alcune donne (Tamar, Rut, ecc...) e non, ad esempio, Sara la moglie di Abramo, non vengono nominate donne "ortodosse", ma donne che in qualche modo aprono una breccia nella storia messianica e creano uno spazio dove si inseriscono elementi eterodossi, anomali, inquietanti, ironici. Si tratta di donne che hanno maternità molto particolari ma anche hanno la pretesa di dirci qualcosa del Messia che ci si svela attraverso la genealogia. È come ci venissero dati indicazioni di cromosomi che ci permettono di individuare quali sono le caratteristiche di questo Messia.

(cf. Lidia Maggi)

I magistrali interventi del prof. Dalla Vecchia don Flavio ci hanno consentito di conoscere alcune eroine del Libro sacro e di imparare un nuovo modo di leggere e interpretare i racconti della Bibbia.

Il relatore ci ha presentato **Tamar** come una figura positiva e giusta («*Ella è nel giusto più di me*»), con

tratti simili alle grandi figure femminili della Bibbia (Giuditta, Rut). Ci ha sollecitato a sospendere una lettura moralista di questi episodi (e lo dobbiamo fare sempre, se vogliamo sperare di possedere un po' di "intelligenza delle scritture"). Nella storia di Tamar scopriamo molti messaggi di vita. Innanzitutto la Genesi, biasimando Giuda e lodando Tamar, ci ricorda che esistono una prudenza sbagliata e trasgressioni salvifiche. Per paura che potesse morire anche il terzo figlio («*che non muoia anche lui come i suoi fratelli*»: 38,11), Giuda non serve la vita e nega la discendenza a sua nuora e alla sua famiglia. Questa prudenza non rischiosa è spesso nemica della vita e del futuro, non è una virtù ma vizio e peccato. Nella storia di Giuda e

Tamar ritorna forte un controcanto che accompagna l'intero concerto biblico: la predilezione e il riscatto degli ultimi e dei minimi. Solo mettendo assieme la "voce" dei patriarchi, dei re e della Legge con quella degli umili innalzati, la Bibbia può risuonare in tutta la sua bellezza e salvezza. La lettura più proficua e vera della Parola di Dio è allora quella che ci fa capovolgere gli ordini e le gerarchie del nostro tempo umano, che esalta gli umili e umilia i potenti, che ci scuote e scardina anche nostre radicate convinzioni



etiche su che cosa sia moralità, peccato, colpa, innocenza. Una Bibbia senza la presenza dell'umanità ferita e persino di quella peccatrice, sarebbe un libro che non arrecherebbe alcun giovamento agli uomini e alle donne reali.

Nel secondo incontro ci vengono presentate **Rut e Noemi**.

Fin dall'inizio l'autore del libro di Rut sottolinea che la storia si svolge « al tempo dei Giudici », giustificando così la saldatura del romanzo di Rut con il libro precedente. Nel capitolo 1 si narra come, durante una carestia, Elimelec di Efrata (cioè della nostra Betlemme, patria del re Davide) sia emigrato nel vicino paese transgiordanico di Moab insieme alla moglie Noemi ed ai due figli. I due figli sposano altret-

tante donne moabite. Tuttavia la disgrazia si abbatte sulla loro casa: sia Elimelec che i due figli muoiono nel giro di pochi anni. Noemi decide di fare rientro in Giudea e si congeda dalle nuore; ma, mentre Orpa rimane nel paese di Moab, Rut decide di seguirla e rientra con lei a Betlemme, proprio all'inizio della mietitura dell'orzo.

Nel capitolo 2 Rut va a spigolare nei campi di Booz, parente di suo marito, che non solo la lascia fare, ma anzi le offre da mangiare ed ordina ai suoi servi di lasciar cadere delle spighe dai manipoli, perché ella possa raccogliergli; Booz infatti è stato colpito dalla fedeltà che Rut ha dimostrato nei confronti di Noemi, accettando di venire ad abitare in una terra per lei straniera. Quando Rut riferisce la cosa a Noemi, questa esulta perché sa che Booz è parente di Elimelec, e dunque può essere loro "riscattatore".

Nel capitolo 3, l'astuta Noemi prepara l'incontro decisivo tra Rut e Booz, consigliando alla nuora un comportamento simile a quello di una sposa: una volta che Booz si è coricato sull'aia, ella si sdraia accanto ai suoi piedi. Quando il padrone del campo si desta, Rut si rivolge a lui come al suo riscattatore. L'uomo ac-

cetterebbe, ma afferma che c'è un parente di Elimelec più prossimo di lui che potrebbe ambire a quel ruolo. Allora, nel capitolo 4 Booz va dal pretendente e utilizza un abile stratagemma per dissuaderlo. Alla presenza di ben dieci testimoni, trattandosi di un atto giuridico ufficiale, propone all'altro il riscatto delle proprietà di Elimelec, il defunto marito di Noemi. Il suo rivale sarebbe disposto al riscatto ma, quando viene a sapere da Booz che ciò comporta anche il matrimonio con la sua nuora vedova, non se la sente di assumersi quest'onere e rifiuta in favore di Booz.

Sottolinea don Flavio che, nel libro, Rut non legge gli avvenimenti che la riguardano *in senso teologico*: tale lettura è sempre fatta da altri personaggi (Noemi, le donne di Betlemme). Rut non è dunque la credente, saranno invece i membri del popolo di Dio a illustrarle il senso degli avvenimenti che la riguardano. Né il caso, avverso o benigno, né semplicemente il favore o la benevolenza umani determinano la vita di questa giovane moabita, ma lo sguardo protettore e

provvidente del Dio d'Israele (2,12: *Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti*).

Che cosa ci suggerisce questo libro? Compito di ogni credente è imparare a leggere le vicende del mondo con gli occhi della fede, per diventare interpreti della storia e poter annunciare al mondo che, nella trama spesso sorprendente degli eventi, la mano di Dio è all'opera per sostenere chi si affida a lui.

Nel terzo incontro **Giuditta** ci viene presentata come lo strumento umano scelto da Dio per liberare il suo popolo, l'autore riprende la tradizione di Debra e Giaele (cf. Gdc 4-5), ma ne accentua ulteriormente la rilevanza. Qui, come mostra il nome stesso dell'eroina (*Giuditta* significa «giudea»), la donna

stessa è identificata con la causa del suo popolo: ella come il popolo porta i segni della vedovanza (cf. Lm 1,1); come il popolo corre il rischio di essere contaminata (9,8) e come quello è apparentemente inerme di fronte al nemico. Quale simbolo, tuttavia Giuditta mostra al suo popolo il cammino che la fede in



Dio richiede di intraprendere: vivere una relazione di profonda dedizione a Dio, nel rispetto delle pratiche religiose (preghiera, digiuno, penitenza), e abbandonarsi con fiducia al volere divino, senza voler "ipotecare" i suoi piani (8,16). In tal modo il popolo non si lascerà abbattere dagli eventi, né sprofonderà in una sorta di vittimismo, ma diventerà protagonista della vicenda storica, attraverso la forza generata in lui dalla fede nell'unico Dio e Signore della storia.

Questo percorso ha reso ciascuna di noi più consapevole della necessità di conoscere queste belle figure: è un modo per conoscere se stesse – il proprio bene, il proprio male- e realizzarsi compiutamente.

Queste donne sono eterne come simboli e attuali come coetanee.

Visto il grande interesse per queste figure, il prossimo anno continueremo a conoscere altre donne protagoniste della storia sacra.

Elda

## UN SALUTO DI BENVENUTO AI GENITORI DEL 1° ANNO ICFR



Domenica 15 ottobre abbiamo partecipato al 1° incontro del 1° Anno del percorso ICFR. E' stato una presentazione reciproca per conoscerci all'inizio del viaggio che si protrarrà per cinque anni durante i quali l'incontro diventerà amicizia. Insieme lavoreremo per trovare, attraverso la parola del Vangelo, il modo giusto per aiutare i figli a riconoscere la presenza di Dio nel loro cuore, la sua opera nella vita e la capacità di attuarla nel loro comportamento.

L'amicizia è un tesoro grande, cerca il bene dell'altro, dà tenerezza e fermezza nei rapporti interpersonali, stabilità al carattere, responsabilità nelle scelte, costruisce ponti per una vita condivisa nella fede in famiglia e nella comunità.

Un detto arabo ricorda che quando "tuo figlio cresce, trattalo come un fratello" per indicare che lo ami, lo accetti come è, diverso da te e che lo devi aiutare a diventare adulto.

La vostra presenza ha dimostrato la vostra curiosità nel conoscere la strada da percorrere, la responsabilità a creare un rapporto costruttivo, valido e credibile con loro, la cura amorevole per la loro formazione e educazione alla dottrina religiosa.



### I BAMBINI CI STANNO A GUARDARE

- Se un bambino vive con le critiche, impara a condannare.
  - Se un bambino vive con l'ostilità, impara ad aggredire.
  - Se un bambino vive con il timore, impara ad essere apprensivo.
  - Se un bambino vive con la pietà, impara a commiserarsi.
  - Se un bambino vive con lo scherno, impara ad essere timido.
  - Se un bambino vive con la gelosia, impara cos'è l'invidia.
  - Se un bambino vive con la vergogna, impara a sentirsi in colpa.
  - Se un bambino vive con l'incoraggiamento, impara ad essere sicuro di sé.
  - Se un bambino vive con la tolleranza, impara ad essere paziente.
  - Se un bambino vive con la lode, impara ad apprezzare.
  - Se un bambino vive con l'accettazione, impara ad amare.
  - Se un bambino vive con l'approvazione, impara a piacersi.
  - Se un bambino vive con il riconoscimento, impara che è bene avere un obiettivo.
  - Se un bambino vive con la condivisione, impara la generosità.
  - Se un bambino vive con l'onestà e la lealtà, impara cosa sono la verità e la giustizia.
  - Se un bambino vive con la sicurezza, impara ad avere fiducia in se stesso e in coloro che lo circondano.
  - Se un bambino vive con la benevolenza, impara che il mondo è un bel posto in cui vivere.
  - Se vivi con serenità, il tuo bambino vivrà con la pace dello spirito.
- Con che cosa sta vivendo il tuo bambino?

## ICFR: lettera di un genitore

Con il cuore richiamo alla memoria le domeniche passate in oratorio durante il percorso di iniziazione cristiana. Domeniche diverse, se così vogliamo dire, trascorse non in un centro commerciale a fare shopping o a passeggiare in riva al lago, ma a riflettere su valori importanti, sul rapporto tra genitori e figli, sulla presenza e l'importanza di Gesù nella mia vita da cristiana e tanto altro ancora.

Domeniche trascorse con voi, per accompagnare mio figlio verso il traguardo importante che lo aspetta, insieme ai vostri, tra poco più di un mese.

Ricordo il primo incontro del primo anno, quando, un po' di malavoglia, non lo nego, sono entrata nella stanza assegnata al mio gruppo, osservando la catechista e i genitori che avrebbero condiviso con me quell'aula con una leggera diffidenza e il pensiero che sicuramente avrei ascoltato ma non avrei mai parlato.

Oggi sorrido perché è stato l'esatto contrario...

L'animatrice, Cecilia, si è rivelata una fonte preziosa di insegnamento e una sorgente dalla quale attingere consigli ed esperienze di vita, e quegli incontri sono stati piacevoli e interessanti, mi sono lasciata coinvolgere grazie a lei e ai genitori con cui ho condiviso a stretto contatto questi momenti. È stato interessante riscoprire nozioni della dottrina cristiana, che, non mi vergogno a dirlo, avevo dimenticato o forse mai veramente conosciuto.

Ricordo discussioni su mille argomenti, confronti e scambi di opinione tra noi genitori.

Ognuno di noi porta con sé un bagaglio di esperienze multicolori, un trascorso che lo ha fatto crescere in modo diverso da un altro, e questo ci ha dato l'opportunità di rapportarci con realtà differenti dalle nostre e di allargare i nostri orizzonti.

Quando partecipavo agli incontri tornavo a casa più leggera, quasi in pace con me stessa.

L'ho fatto per mio figlio, per dimostrargli che il suo impegno in questo cammino era anche il mio, all'inizio. Ma poi, proseguendo, l'ho fatto anche per me, mi piaceva, mi divertivo, mi aprivo, interagivo e mi faceva bene.

Ho riscoperto la voglia di andare alla Santa Messa la domenica mattina (ovviamente le domeniche in cui starei sotto le coperte non mancano) per far visita a un amico che per me è sempre presente, che mi ascolta, che perdona le mie debolezze, che comprende i miei errori, che mi guida e mi sostiene e che mi consiglia in ogni momento.

Ricordate quando ci hanno proposto di creare un menù

per una Chiesa affascinante?

O quando abbiamo formato una squadra di calcio, riconoscendo il nostro ruolo nel campo da gioco della vita?

O quando abbiamo fatto quella scenetta per i nostri figli? Esperienze uniche che secondo me ci rimarranno nel cuore.

Mi sento di condividere con voi questi pensieri, perché credo che anche a voi questi cinque anni abbiano regalato molto.

Rileggendo questo libro, avrete l'opportunità di ripercorrerli, di ricordare e sorridere richiamando alla memoria un momento particolare e di riflettere.

Quale è stato l'argomento che vi ha regalato di più?

Vi dirò quello che a me ha dato tanto, poi tocca a voi!

La penultima lezione dell'ultimo anno è stata per me la più importante, parlava dello Spirito Santo, incontro rivelatore e assolutamente fortificante, che mi ha fatto scoprire una

forza interiore e una volontà che a volte ho dimenticato di avere.

Sapevo della sua esistenza, ovviamente, ma non avevo mai compreso completamente la sua importanza. Oggi mi accompagna in tutte le mie giornate e la preghiera di cui ci hanno fatto dono quella domenica, si trova sul mio comodino. Sono sincera, non la recito tutte le sere, ma è lì, la vedo e mi dà la forza per affrontare questa vita e cercare di viverla al meglio

e per guidare mio figlio lungo questo bellissimo percorso! Bene, ora tocca a voi!

Leggete questo libro, che vi viene donato con tanto amore ed è stato preparato con cura e impegno, e ditemi un po' quale è stato il vostro momento speciale.

Scusatemi se vi ho un po' annoiati forse, ma volevo condividere con voi alcuni miei pensieri, che credo siano anche i vostri.

Un ringraziamento a Don Giuseppe che con la sua fantasia e la sua voglia di fare ci ha accompagnati con allegria in questi cinque anni, alle catechiste che ci hanno dedicato molto del loro tempo per aiutarci a nuotare con più sicurezza nel mare della fede, grazie ai nostri figli che ci hanno fatto sentire un po' più genitori permettendoci di tenerli per mano in questo cammino di fede e un grazie a noi genitori che ci siamo messi un po' in gioco... Perché a volte mostrare le nostre debolezze non è semplice, ma nello stesso tempo è rigenerante.

Buon cammino a ognuno di noi!



## Il selfie e la carezza

I *selfie* sono per lo più dei simpatici autoscatti ove ci si ritrae nei luoghi e nelle situazioni più vari, da condividere poi tra amici sui *social*. Al di là della questione del buon gusto, per distinguere luoghi, tempi e situazioni opportuni da quelli meno, non vedevo ulteriori problemi.

Poco tempo fa, però, mi hanno colpito due fatti. Da una parte Sean Parker, cofondatore 'pentito' di Facebook con Mark Zuckerberg, ha dichiarato: «I social sono nati con il proposito di agganciare gli utenti e possono invece danneggiarci le menti. [...] Dio solo sa cosa questi provocheranno nel cervello dei nostri figli». Dall'altra, quasi a confermare questo timore, su una rete nazionale ho visto un documentario dal titolo *Belli e immortali* dove, tra l'altro, veniva presentato l'avanzare di una nuova esigenza indotta proprio dalla pratica del *selfie* all'apparenza innocua: attraverso il ritocco si rielabora la foto di sé affinché riproduca quella perfezione estetica che si vorrebbe avere, per presentarsi poi con essa dal chirurgo estetico ed esigere che renda il proprio corpo simile a quell'immagine.

Sotto questa tendenza non è difficile vedere, insieme al desiderio di migliorarsi, una mancata accettazione di sé e una dipendenza dai canoni estetici vigenti in un certo tempo e in una certa cultura. Dietro la libertà di espressione e di affermazione si cela però omologazione e alienazione.

Limite e imperfezione vengono visti come malattie da sconfiggere, come se avanzasse la concezione secondo cui se non rispetti determinati canoni il mondo ti ignora. E che dire quando, tramite l'ingegneria genetica, i genitori, per offrire maggiori *chances* ai propri figli in questa società dell'immagine, potranno modificare il patrimonio genetico dei nascituri perché sviluppino quelle caratteristiche estetiche maggiormente ambite? E se poi, come avviene, queste cambiassero?

Quello che ci insegna la fede cristiana è invece di un sano realismo. Nel Natale ricordiamo Dio che si fa uomo. Uno come tutti gli altri. Non ha segni esteriori che lo contraddistinguano. Ha i tratti somatici di un comune semita di quel tempo. Né si relaziona agli altri in base a canoni estetici o a titoli di merito, bensì si accosta ad ognuno per quel che è. Sa vedere quella bellezza interiore facendo leva sulla quale può aiutare l'uomo a riscattarsi dalla bruttezza corrosiva del male. Legge in profondità e soffia su quella brace che c'è in noi ed è desiderio di bellezza e bontà autentiche che non svaniscono in pochi anni ma che si consolidano

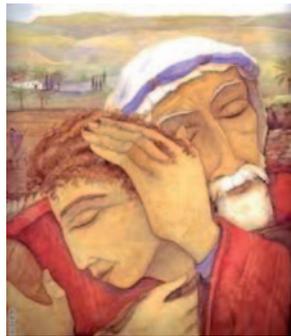
nel tempo. **In Gesù Dio non si è fatto un autoscatto, ma ha accarezzato l'umanità, l'ha cioè presa nelle sue mani come la realtà più cara**, senza temere di toccare anche quelli ritenuti ripugnanti, come i lebbrosi e i peccatori, anzi partendo proprio da loro per non escludere nessuno. Accogliere Dio nelle fattezze di quel bambino ci ricorda che ogni bimbo merita di essere accolto ed amato per quello che è. Attende quelle carezze che già di per sé lo assicurano della bontà della sua esistenza. Come la Chiesa fa coi suoi figli attraverso i sacramenti, carezze di Dio per l'umanità di ogni tempo, ricordando ad ogni uomo la sua origine e la sua vocazione, amato da Dio e chiamato ad essere come Lui, e non semplicemente a compiacersi. Papa Francesco, nell'*Amoris laetitia* (n.170), scrive:

«Con i progressi delle scienze oggi si può sapere in anticipo che colore di capelli avrà il bambino e di qua-

li malattie potrà soffrire in futuro, perché tutte le caratteristiche somatiche di quella persona sono inscritte nel suo codice genetico già nello stadio embrionale. Ma solo il Padre che lo ha creato lo conosce pienamente. Solo Lui conosce ciò che è più prezioso, ciò che è più importante, perché Egli sa chi è quel bambino, qual è la sua identità più profonda. La madre che lo porta nel suo grembo ha bisogno di chiedere luce a Dio per poter conoscere in profondità il proprio figlio e per at-

tenderlo quale è veramente. Alcuni genitori sentono che il loro figlio non arriva nel momento migliore. Hanno bisogno di chiedere al Signore che li guarisca e li fortifichi per accettare pienamente quel figlio, per poterlo attendere con il cuore. È importante che quel bambino si senta atteso. Egli non è un complemento o una soluzione per un'aspirazione personale. È un essere umano, con un valore immenso e non può venire usato per il proprio beneficio. Dunque, non è importante se questa nuova vita ti servirà o no, se possiede caratteristiche che ti piacciono o no, se risponde o no ai tuoi progetti e ai tuoi sogni. Perché i figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile. **Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché è bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio. L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio Padre che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente».**

don Mario



## CASA E PAROLA: *una preghiera costante per la famiglia.*

E' mercoledì, otto di sera, ed in ogni casa di Lumezzane si presenta una scena simile: il papà è tornato stanco dal lavoro, la mamma, anche quella che lavora fuori casa, ha da poco preparato la cena ed i figli hanno terminato o interrotto le ore di studio o dei vari sport. Tutti sono pronti per la cena.

Finalmente la famiglia è riunita e per molti questo è l'unico momento della giornata.

Si discute del più e del meno, delle difficoltà sul lavoro, delle fatiche o dei successi a scuola in questa o quell'altra materia, di quanto si attenda una partita della propria squadra del cuore e di ciò che è successo nel mondo, grazie ai servizi puntualmente trasmessi dalla TV e dai telefonini... i telefonini e la TV che tanto ci uniscono al mondo e tanto ci dividono in famiglia; ma almeno, possiamo dirlo, in questi momenti la famiglia è riunita! Ma non è sempre così!

E' mercoledì, otto di sera, e a Casa e Parola, presso la chiesa di Lumezzane Fontana, si prega con le famiglie per le famiglie di Lumezzane.

Si prega per quelle famiglie in cui in molti, troppi, casi il papà e la mamma non stanno più insieme; in cui sempre più papà soli si ritrovano la sera, tornati stanchi dal lavoro, a preparare la cena per sé e per i propri figli; o sempre più mamme devono sostenersi economicamente e poi crescere i propri figli da sole.

Si prega per i figli di queste coppie che vivono prima il periodo dei litigi e delle fatiche del matrimonio e poi la drammaticità della separazione.

Si prega per quelle famiglie che vivono la malattia di un figlio, di un coniuge o dei genitori, o la morte prematura, talvolta tragica, di un figlio.

Si prega per quei padri di famiglia che hanno perso il lavoro o per quelle famiglie, sempre di più, che economicamente faticano ad arrivare a fine mese.

Si prega per le coppie di giovani che, sfiduciati da tutto ciò che vedono nel mondo di oggi, faticano a credere nel matrimonio e scelgono la via della convivenza all'impegno del fidanzamento.

Si prega per i futuri sposi, perché non si lascino abbattere dalle prime difficoltà che tutte le coppie possono incontrare nei primi anni di matrimonio.

Si prega per la vita, perché venga accolta.

Si prega per quei figli che hanno abbandonato la fede e che non hanno più un dialogo coi genitori.

Queste sono solo alcune delle preghiere che il mercoledì, da circa due anni e mezzo, la nostra comunità di Lumezzane eleva al cielo, raccogliendole dalle cassette appositamente posizionate nelle varie chiese della nostra Unità Pastorale. Chi non può venire a pregare il mercoledì sa che qualcuno pregherà per lui e che la propria preghiera, spesso molto accorata e scritta con le lacrime, diventa la preghiera di una comunità.

Al termine, tutte le preghiere vengono riposte in un grosso vaso di vetro posizionato sotto l'altare perché, anche simbolicamente, la preghiera per la famiglia non si interrompa.

Ogni mercoledì c'è un gruppo diverso che si è impegnato per animare questo momento: i gruppi famiglia di Lumezzane, il gruppo famiglie numerose, i gruppi di Azione Cattolica, il

CIF, il CVS, e le suore Serve del Focolare della Madre... a tutti questi gruppi un grazie per la loro costante presenza e disponibilità!

Certo, è un quadro disarmante quello che emerge quotidianamente dalla fotografia di molte delle nostre famiglie, tuttavia noi riteniamo che non possiamo fermarci a questo quadro, ma che il Signore non abbandona chi lo invoca ed è vicino a chi lo cerca.

Invitiamo quindi tutti coloro che hanno amore per la famiglia, che conoscono o vivono una situazione di bisogno o che sentono il desiderio di pregare in comunità per la propria o per altre famiglie a partecipare a questo momento.

Forse questo è l'unico attimo della giornata in cui la propria famiglia è riunita e questo comporta un po' di sacrificio ma, siamo convinti, solo la preghiera della famiglia salverà la famiglia.



*I diaconi di Lumezzane*

# QUESTUA 2017

Un famoso detto così recita: **“La generosità consiste meno nel dare molto che nel dare a proposito.”**

Dopo alcuni anni che offro il mio ministero sacerdotale nella parrocchia S.Giovanni Battista posso affermare con molta convinzione che questo detto non solo è vero ma è praticato dall'intera comunità.

Sono persuaso che questa tradizione deriva da una precisa idea di Chiesa: una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera **uguaglianza** nella dignità e chiede a ciascuno **l'impegno della corresponsabilità**, da vivere in termini di **solidarietà** non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta.

La tradizione della **questua annuale** dimostra come, negli anni, questo impegno non sia mai stato disatteso, anzi, grazie alla generosità dei parrocchiani è stato possibile conservare e valorizzare le proprie strutture e, prima ancora, soccorrere alle necessità dei più bisognosi.

Come da tradizione anche quest'anno gli incaricati/e passeranno nelle Vostre case non solo per la raccolta della questua, ma per la **consegna e lo scambio degli auguri**.

Alleghiamo elenco incaricati, pregandoVi di consegnare solo a loro o in alternativa ai sacerdoti della parrocchia, quanto avete deciso di offrire *“non con tristezza né per forza, ma con generosità perché Dio ama chi dona con gioia”* (cf 2 Cor 9,7).

Don Riccardo

## ELENCO

Via/vicolo/P.zza	Cognome/nome incaricato
Antegnati	Botti Silvana
Avogadro	Archetti Luana
Bezzecca	Peli Narcisa
Bixio	Giglio Francesco
Caduti	Mino Salvi Giusi
Caselli	Zani Narcisa
C.Battisti	Benigna Cocca Domenica
Chiocciola	Berna Tampalini Marisa

Cornisino  
Costera  
De Gasperi

Dei Mille  
Del Fante  
Dell'Ombra  
Don Cavallaro  
Don Minzoni  
Don Minzoni  
(case Gescal)  
Don Venosta  
G. Galilei  
Garibaldi  
Gramsci  
Magenta  
Maronere  
Matteotti

(escluso cond. Marniga)  
Matteotti (cond. Marniga)  
Monte Sabotino  
Montenero  
Montessori  
Moretti  
Padre Bolognini  
Pascoli

P.zza Diaz  
P.zza XXIV Maggio  
Regne  
Repubblica  
Santello –don Zubbiani  
S.Bernardo  
S.Faustino  
S.Filippo (dal n°1 al 116)  
S.Filippo (oltre il n° 116)  
S.Giovanni Battista  
S.Nicola da Tolentino  
S.Pellegrino  
Torre  
Tufi  
Valle dei Fiori  
Vicolo Delle Fontane  
Vicolo Labirinto  
IV Novembre  
X Giornate

Cardoni Liliana  
Zubiani M.Angela  
Vivenzi Ottelli Mari  
Marchina Zanetti Eurosia  
Moretti Vittoria  
Rossetti Lucio  
Zani Narcisa  
Zani Narcisa  
Vivenzi Ottelli Mari  
Rossetti M.Angela

Bonometti Faustino  
Zubiani M.Angela  
Peli Narcisa  
Bortot Taboni Elvira  
Archetti Luana  
Pasotti Rosalia  
Zanetti Angelo

Giglio Francesco  
Cardoni Liliana  
Polotti Cocca Merile  
Zani Narcisa  
Zubiani M.Angela  
Zani Narcisa  
Bianchi Strapparava Romana  
Bortot Taboni Elvira  
Pasotti Rosalia  
Benigna Cocca Domenica  
Zani Narcisa  
Rossetti M.Angela  
Peli Narcisa  
Vivenzi Ottelli Mari  
Zani Narcisa  
Vivenzi Egidio  
Zanetti Angelo  
Archetti Luana  
Vivenzi Ottelli Mari  
Zani Narcisa  
Peli Narcisa  
Cola Caterina  
Sciola Pierina  
Zani Narcisa  
Zani Narcisa  
Zani Narcisa  
Cola Caterina  
Pietta Bresciani Giulietta

**Mandato ADO e Giovani**



**San Pellegrino**



**SPIEDO**



**Aperitivo 3° media Roma Express**

**Sorteggi temi Carnevale**



**Terza media verso Roma**

### Giovani in cammino



### Gruppo catechisti



### Comunioni Fontana



### Comunioni Pieve



### Gruppo cresime Fontana



### Gruppo cresime Pieve



### Cresimandi Adro



## Esercizi spirituali della vita corrente

Comunità cristiana luogo di fraternità creata dallo Spirito. Come da tradizione ormai consolidata, la nostra U.P. "S. Giovanni Battista", in prossimità del periodo di avvento, offre l'opportunità agli adulti di vivere un momento alto di fede e di Chiesa con gli esercizi spirituali serali.

Il tema proposto quest'anno "**Comunità cristiana luogo di fraternità creata dallo Spirito**", guidato da Mons. Giacomo Canobbio, ci ha aiutato a riflettere sulla necessità, la grandezza e la fatica della fraternità, del vivere insieme dentro una comunità.

Nella prima riflessione ci ha proposto il volto della comunità.

**"<sup>42</sup>Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere."**

Il racconto dello stile della prima comunità cristiana inizia con la definizione dei criteri fondamentali. Anzitutto è una comunità in ascolto. Degli apostoli, dei fratelli, di Dio. E' una comunità che ha un capo preciso: il **Signore Risorto**. Gli strumenti per entrare in comunicazione con Lui sono gli apostoli e i fratelli. A questa causa dedicano tempo, assiduamente, e non sporadicamente! Sono fedeli a quattro criteri: **L'ascolto degli insegnamenti degli apostoli**. Si può vivere ascoltando diversi maestri, per diventare ciò che ogni maestro vuole. Gli apostoli insegnano a cercare il Signore, a scoprirlo nella propria esistenza. Raccontano l'insegnamento del Maestro. **L'unione fraterna**. L'unione tra fratelli non è una formalità, e non è il risultato di una fortunata convivenza o di una sintonia naturale. È invece il frutto di una "disciplina" precisa che nasce dalla volontà di vivere la fraternità e di educarsi ad essa. **La comunione con i fratelli trova senso nella frazione del pane**. È la Celebrazione Eucaristica che fa la Chiesa e ci rende fratelli; la decisione di far vivere il Signore al centro della propria vita, sapendo di essere legati al suo dono d'amore. **La preghiera**. Relazione costante, personale e comunitaria, nel dialogo con Lui.

Troviamo qui tre note fondamentali del credente: l'ascolto, la relazione e la comunione.

Nella seconda riflessione, don Giacomo, ci presenta il secondo capitolo degli Atti come *Manifesto* della nuova comunità. Vengono infatti indicati i due agenti che permettono alla comunità di esistere e di crescere: **lo Spirito e la Parola**. Lo Spirito è la forza aggregante che fa dei vari gruppi una comunità; la Parola è il dono che la comunità ha il compito di vivere e di comunicare agli altri.

Il dono raggiunge tutti. L'idea di totalità è affidata ad un

elenco di diversi gruppi di giudei che, provenendo da varie parti, sentono un solo linguaggio. Si incontra infatti una lista di tredici popoli e paesi che Luca riporta per sottolineare, secondo la geografia imperiale dell'epoca, il senso di universalità.

Nella pluralità dei membri non si perde l'unità del dono. La vera identità della comunità non si fonda sulla legge, ma sul comune dono ricevuto. Animati dall'unico Spirito ci ritroviamo tutti fratelli!

Nel terzo intervento don Giacomo ci ha aiutato a riflettere sulla fraternità ecclesiale come capacità di **"fare la volontà di Dio"** sull'esempio di Gesù che la incarna in modo originale: *"Chi è mia madre e chi sono miei fratelli? Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre"* (cf Mt 12,46-50). Un fraternità che supera il codice genetico, i legami familiari e territorio e richiama ad un atteggiamento di disponibilità come definito nella **parabola dei due figli**. (Mt 21,28-32)



Il contenuto della vicenda è noto; c'è un padre che rivolge lo stesso invito ai suoi due figli:

*Figlio, va' a lavorare oggi nella vigna* Il primo ha un atteggiamento di disponibilità solo formale accompagnato da ossequio e riverenza; mai avrebbe osato dire di no al padre; ma, di fatto, non esegue la sua volontà. Il secondo si pone davanti al padre con un atteggiamento iniziale di rifiuto, quasi da pari a

pari; risponde che non ne ha voglia; ma poi, di fatto, va a lavorare nella vigna.

Domanda: chi dei due ha fatto la volontà del padre? e la risposta appare scontata.

*"Fare la volontà del Padre"* vuol dire mettersi in un cammino di conversione che produce mutamento di mentalità, nuovo stile di vita e comunità attraenti e contagiose.

Nel quarto incontro, con riferimento al vangelo di Matteo (18,1-22), don Giacomo, ci ha fatto considerare la vita comunitaria come una rivelazione del mistero del regno dei cieli, dell'azione di Dio che instaura la sua signoria e dispiega l'azione misericordiosa della sua paternità.

Si delinea l'immagine di una comunità non esemplare o ideale, quale può essere ad esempio la comunità di Gerusalemme che Luca descrive in Atti 2, 42-48 e 4, 32-35; al contrario, la visione di Matteo è estremamente realistica: nella comunità ci sono persone piccole e fragili, a cui si contrappongono le ambizioni di chi vuol farsi grande; ci sono fratelli che scandalizzano e altri che sono facilmente suggestionabili nella debolezza della loro fede; ci sono fratelli che rischiano di smarrirsi e di perdersi; ci sono dei bisogni che

non sempre vengono accolti e serviti come dovrebbero; ci sono peccatori che non accettano la correzione accanto ad altri fratelli che rimangono incapaci di perdonare, o che pongono dei limiti e delle condizioni, apparentemente ragionevoli, alla pratica del perdono e della riconciliazione. Anche le nostre comunità rispecchiano queste situazioni, a noi, oggi, il compito di preoccuparci che nessuno dei membri si perda, la responsabilità di recuperare quanti si sono perduti e l'impegno di pregare perché la comunità sia viva e nessuno si senta escluso.

Silvano Fausti diceva che la correzione è l'espressione più alta dell'amore fraterno, perché consente all'altro di cambiare, ma è come la cima del monte, sta alla fine, non all'inizio del percorso. Non può essere la prima cosa da fare: rischierebbe di essere uno sfogo.

Infine la capacità di perdonare come espressione della nostra passione per ogni uomo. Solo così la nostra comunità sarà segno di comunione e di amore, germe di una nuova umanità.

Questo percorso ci ha fatto capire la grandezza, la bellezza e la profondità della fraternità cristiana. Ci ha incoraggiato a perseguire in questo cammino, anche se arduo e a volte ci pare impossibile.

Quello che la Parola di Dio dice a tutti gli uomini può essere paragonato ai paracarri e al *guardrail* di una strada: se

vado al di là, sono fuori strada. Ma essa non mi dice dove in concreto devo viaggiare? In quale corsia? Dove è il meglio per me? A queste domande possiamo rispondere solo seguendo la via del **discernimento comunitario**. Del 'cercare' e 'trovare' insieme le modalità per vivere da fratelli in Gesù e nella Chiesa.

Mi sorge allora una domanda: perché queste proposte vengono disattese da tante persone? Perché chi ha incarichi ministeriali, ha accettato servizi e collaborazioni era assente? (CUP – Gruppi ministeriali, CPAE, catechisti, lettori, animatori, educatori, ecc.....).

La chiesa non ha bisogno di battitori liberi!

Ricordiamoci che, quando l'uomo si confronta con la Parola nella comunità cristiana, si trova come investito da uno spirito di positività, di autenticità e, insieme, di universalità, di pienezza, di integrazione, di armonizzazione delle differenze, di larghezza e di apertura dello spirito, perché Dio è Amore. Chi discerne viene a percepirsi come una spirale che si apre e come un essere che dall'interno si espande verso l'esterno, in spirito di carità e di amore verso gli altri. In questo movimento egli prova un senso di scioltezza, di pace, di gioia e di fraternità.

In questo movimento edifica la comunità e aderisce alla missione di Cristo.

*Elda*

**ORATORIO: AD APRILE ARRIVA IL NUOVO MANTO IN ERBA SINTETICA**

Ad aprile il campo sportivo dell'Oratorio di Pieve cambierà pelle con i lavori di rimozione e sostituzione del manto in erba sintetica. Chi fosse interessato a porzioni di "sintetico" può rivolgersi a Gianmaria al 335 5945025

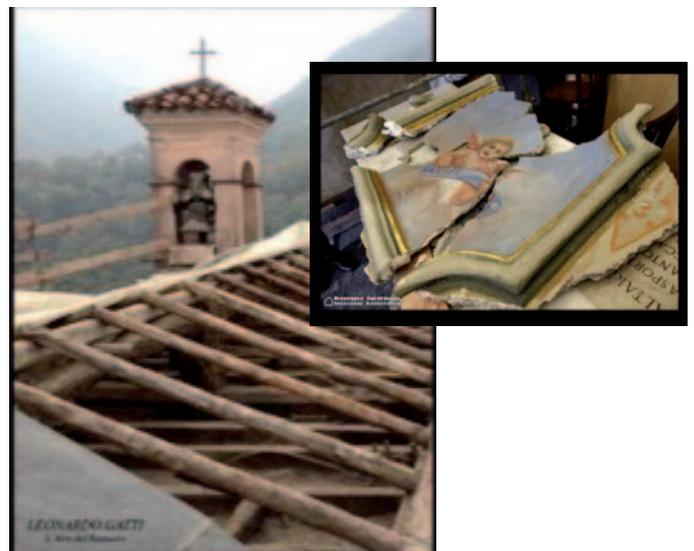


**Canonica e San Pellegrino**

Lo scorso 8 Novembre la nostra comunità si è radunata per assistere alla foto-relazione sullo stato della chiesa di San Pellegrino al Dosso.

L'antica chiesetta, cuore della frazione, con il corso degli anni la struttura risulta pericolante, soprattutto per quanto riguarda la copertura. Come si può vedere la situazione è molto critica e al momento S.Pellegrino risulta essere inagibile

Le operazioni per la sistemazione ed il rifacimento del tetto si sono rivelate più problematiche e costose del previsto: il costo dell'intervento è di circa 90.000€, una cifra non indifferente per le casse della nostra Parrocchia, già alle prese con le operazioni di restauro della canonica.



## *Per vivere il Sinodo*

### **PRIMO PASSO, ASCOLTARSI!!**

Ascoltare è una delle arti più belle e insieme necessarie per il mondo di oggi; lo è per il mondo - là dove non c'è dialogo c'è una grande confusione che si trasforma in paura, addirittura in terrore -; lo è per ogni singola persona già cresciuta con una sua vita stabile; lo è soprattutto per i giovani che stanno decidendo la loro vita. Papa Francesco ha scelto, insieme ai Vescovi, di celebrare un sinodo per i giovani: un sinodo in favore dei giovani.

Al centro di questo "cammino insieme" prima di tutto l'ascolto. Per ascoltare c'è bisogno di tempo e credo che questo tempo, stimolati da questo evento, dobbiamo pretenderlo e crearlo per donare questa grande possibilità. Attraverso incontri informali, attraverso incontri organizzati, attraverso esperienze...attraverso idee nuove. Generalmente, e su questo dobbiamo stare attenti, ai giovani in parrocchia chiediamo di fare, e a quelli che non fanno additiamo la non voglia di fare. Il sinodo ci spinge invece a dedicarci a loro, a fermarci, a dare loro la possibilità di fermarsi, di avere tempo per riflettere sulla loro vita.

Giovani, fede e discernimento vocazionale.

Al centro di questo cammino deve esserci dunque

l'interesse fatto di carità da parte della comunità parrocchiale adulta; la stima, l'affetto, la fiducia e la disponibilità verso i giovani.

Deve essere ben chiara l'idea di questo sinodo: se i giovani devono essere ascoltati - chi sono i "soggetti" di questo sinodo? Il Papa e i Vescovi del mondo a livello universale, gli adulti a livello parrocchiale..partendo dalla vita domestica e includendo la vita parrocchiale. Anche l'ascolto reciproco tra giovani è più che contemplato!

Ascoltarli/si per accompagnarli/si nella fede; la fede fa parte della loro vita per tanti motivi: tradizione, famiglia, impegno in parrocchia e può essere un aiuto reale per sostenerli nella vita.

Ascoltarli/si per sostenerli/si nel cammino di decisione della loro vita; stargli accanto negli anni decisivi : università, lavoro, innamoramento.

Credo che il Papa, inventando questo sinodo, vuole dirci questo...pensare o ripensare il nostro modo di gestire la fascia giovanile. È sicuramente una grande sfida e sarà richiesto un gran lavoro...ma se partiremo dall'ascolto, dal tempo donato, i giovani, anche grazie al nostro piccolo aiuto, potranno fare della loro vita un capolavoro.

## *Raccolta viveri per i poveri del Perù*

Volevamo ringraziare di cuore tutti. È stata proprio una bella domenica all'insegna della carità.

È doveroso ringraziare soprattutto bambini e ragazzi che, con molta semplicità, hanno permesso di animare questa iniziativa molto importante, perché i poveri hanno bisogno di gesti concreti. A ricordarcelo c'era Betta, volontaria luzzanese da parecchi anni in missione con l'O.M.G., che vivendo a contatto con i poveri ha rinnovato il bisogno di carità e ribadito lo squilibrio che esiste tra il primo e terzo mondo.

Quest'anno, si è vista in particolare la partecipazione di parecchie famiglie al completo. Non si sa se siano stati i bambini a trascinare i genitori o viceversa, sta di fatto che si è creato un clima gioioso e familiare.

La raccolta viveri ha fruttato 88 quintali di ge-

neri alimentari e 2.058,50 € che serviranno per sostenere il costo del container.

Ringraziamo di nuovo tutti ed in particolare i responsabili delle Parrocchie che ogni anno permettono questa bella ed utile iniziativa.



# Cammino giovani: Mendicanti della Gioia

## Dove andate mendicanti della gioia?

e alcuni, forse della stessa vostra età mi rispondono: - Noi non andiamo da nessuna parte! Noi non mendichiamo più! Ci accontentiamo di molto di meno della gioia; noi sappiamo già troppo della vita e sappiamo che la gioia non esiste! Abbiamo già ricevuto troppe ferite! Siamo già stati troppo ingannati, abbiamo già sperimentato troppe delusioni perché infatti siamo stati introdotti nella vita con la promessa di essere figli amati da genitori capaci di indicarci la via della gioia e abbiamo poi visto come sono i nostri genitori poveri uomini e donne smarriti e infelici!

Siamo stati introdotti nel sapere delle nostre scuole, delle nostre discussioni, delle nostre canzoni con la promessa di trovare le risposte illuminanti sul senso della vita e abbiamo sperimentato la confusione di un pensiero incerto e in sostanza abbiamo ricevuto il messaggio che il pensiero più acuto che l'idea più intelligente è quella che critica tutto e non crede a niente.

## Noi non andiamo da nessuna parte!

## Noi non mendichiamo più la gioia!

## Dove andate mendicanti della gioia?

e alcuni forse della vostra età mi rispondono - Noi mendicanti della gioia corriamo in massa la dove si vende l'eccezione di una notte; noi ci divertiamo un sacco!! Ogni capriccio trova soddisfazione non si deve cercare tanto lontano: all'angolo di ogni strada si può trovare qualche spicciolo di gioia; basta un po' di chimica, basta un po' di musica, basta un po' di gioco Noi corriamo in massa dove la vita lascia cadere qualche spicciolo per i mendicanti della gioia e questo ci basta!

## Dove andate mendicanti della gioia?

e alcuni forse della stessa vostra età rispondono - Noi mendicanti della gioia ci lasciamo travolgere dall'innamoramento di una stagione noi ci esaltiamo per l'euforia di un'avventura che chiamiamo amore! Noi viviamo uno stato di passione incontenibile quando sperimentiamo per un istante di essere importanti per lui o per lei, scrivendo messaggi memorabili e sciocchezze irripetibili; struggendoci in attesa di un incontro, di una carezza, di una parola di una chiamata.

Noi siamo invasi dalla gioia e stiamo insieme per quel tanto che dura e poi però mettiamo già in conto che finiremo per trovarci l'un l'altro insopportabili e farci del male. Intanto però siamo nel vortice di una emozione e la chiamiamo felicità!

## Dove andate allora voi mendicanti della gioia?

Il Vangelo dice che L'Angelo del Signore fu mandato da Dio. Vengo a visitarvi io l'angelo di Dio; vengo a visitarvi mendicanti della gioia. Io vengo a casa tua mendicante della gioia e vengo mandato da Dio alleato della tua gioia; e l'annuncio dell'Angelo rivela che non c'è gioia senza l'annunciazione. Non c'è gioia vera, non c'è gioia duratura, non c'è gioia che possa dare un compimento al mendicante della gioia senza un'annunciazione; senza che venga l'Angelo mandato da Dio perché è Dio che conosce il segreto della gioia. La gioia non si può conquistare come fosse un'impresa da compiere con grandi sforzi e sacrifici; la gioia non si può comprare come fosse un prodotto per cui impegnare tutte le risorse disponibili; la gioia non si può pensare come fosse un ragionamento intelligente; la gioia non si può ridurre a un momento di ebbrezza, non si può ridurre a un versetto dentro una canzone che inneggia alla felicità. Non c'è gioia senza l'annunciazione. Un angelo del Signore è stato mandato da Dio per te, si trova presso di te e se tu ti trovi in casa tua, se tu apri la porta e sei disponibile, l'angelo di Dio entra nella tua vita; questo vorrei darvi per certo. Non c'è gioia senza che entri un angelo di Dio nella tua vita, senza un riferimento reale concreto quotidiano a Dio. Non c'è gioia senza fondare la propria vita sul rapporto con il Dio del nostro Signore Gesù Cristo; la gioia è riflesso del mistero di Dio come farai a trovare la gioia se la cerchi altrove.

## Cosa ti dirà l'angelo?

La prima parola che ti rivolge, in nome di Dio, è: rallegrati, esulta di gioia! Dio ti vuole felice.

Non credere a chi ti induce a pensare che Dio venga a pretendere qualche cosa, che Dio voglia importi qualche dovere gravoso, qualche legge invasiva, qualche limitazione per la tua libertà. Ecco che cosa ha da dirti come prima parola l'angelo mandato da Dio: rallegrati!

E la seconda parola che l'angelo di Dio ti rivolge, in nome di Dio, è: tu sei degno di essere amato, tu sei meritevole di stima, tu sei buono, buona, bello, bella, a te è stata destinata la grazia di essere figlio di Dio. Non disprezzarti, non sottovalutarti, non dire: io non valgo niente. Per te la grazia è abbondante.



## Il gioco ci fa grandi

La Scuola dell'Infanzia di Pieve ha ripreso a pieno ritmo la sua attività didattica educativa e, ora che anche i nuovi piccoli si sono ambientati e abituati ai nuovi ritmi, la programmazione didattica entra nel vivo delle attività proposte.

Dopo un primo periodo che ci ha visto completamente assorbiti dal Progetto Accoglienza, pensato per dare modo ai nuovi bambini inseriti di conoscere gradualmente i compagni e gli spazi della scuola e inserirsi serenamente nel nuovo ambiente, abbiamo potuto dare avvio alla progettazione dell'anno scolastico 2017-2018 che quest'anno sarà centrata sul progetto **"NATURA(L) MENTE ESPLORATORI"**: un percorso che ci vedrà protagonisti di esplorazioni nel mondo naturale. Attraverso gli stimoli che la natura ci offre potremo fare ipotesi e deduzioni, conoscere direttamente piante, frutti, animali e ambienti naturali, costruendo esperienze concrete attraverso le quali approfondire tutti i campi di esperienza previsti dalla progettazione della scuola dell'infanzia ("Il sé e l'altro", "I discorsi e le parole", "il corpo e il movimento", "immagini, suoni, colori" e "la conoscenza del mondo"). Lo stile educativo che proponiamo è uno stile attivo, di cui il bambino sia il reale protagonista, per fare questo cerchiamo di creare un clima di serenità e condivisione nel quale l'apprendimento possa avvenire secondo i tempi individuali per fare questo verranno proposte molteplici esperienze declinate in maniera opportuna per le varie età dei bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia.

Accanto alla progettazione annuale di classe sono stati attivati vari laboratori curati dalle singole insegnanti:

Il laboratorio per i più piccoli **"GIOCHIMPARO"**, condotto dalla Maestra Paola, il laboratorio di inglese **"I can"** condotto da Maestra Stefania, con la Maestra Antonella invece ci scopriremo cuochi provetti con il laboratorio **"Dolce-Salato...oggi cucino io!"**, con Maestra Manuela continueremo a curare il nostro bellissimo Orto Didattico, la Maestra Paola ci proporrà un laboratorio di avvicinamento ai libri e alla lettura dal titolo **"E lessero felici e contenti..."** e il percorso psicomotorio **"Un salto nel gioco...mi muovo...imparo"** con la maestra Monica.

Anche per la progettazione di IRC quest'anno avremo un amico speciale che ci accompagnerà per tutto l'anno, **San Francesco**, che come noi amava molto la natura e che ci accompagnerà alla scoperta delle meraviglie del creato!

Continuano le collaborazioni anche con le insegnanti esterne alla scuola per portare avanti il **laboratorio teatrale** con la maestra Veronica e il laboratorio per i grandi **"La palestra dei numeri e delle parole"** con la Maestra Elena.

Non mancheranno anche le collaborazioni già collaudate negli scorsi anni! Con Don Giuseppe e con le realtà sportive del territorio, e le attività ludico ricreative proposte durante gli spazi gioco delle merende. Martedì e Venerdì continuerà ad essere con noi Maestra Alessandra per il **GIOCODANZA** e il Mercoledì maestra Veronica ci proporrà un pomeriggio con i **BURATTINI**.



A gennaio 2018 apriranno anche le iscrizioni per il prossimo anno scolastico!

Ci sarà uno Speciale Open Day fatto di due momenti distinti: uno solo per i genitori che sarà **VENERDÌ 26 GENNAIO 2018** dalle 19,30: aspettiamo tutti i genitori per presentare la **PROGETTAZIONE DIDATTICA E IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA** proposto dalla scuola, un momento solo per gli adulti per poter rispondere al meglio alle domande e per poter dare in serenità tutte le informazioni.

Uno dedicato ai bambini che sarà **SABATO 27 GENNAIO 2018**. Vi aspettiamo con i vostri piccoli a partire dalle ore dalle ore 10,00 per conoscere gli ambienti e il personale della scuola e vivere un momento di scoperta e gioco a misura di "bambino".

A tutti... Buon Natale

## Viaggio dentro l'Azione Cattolica

Il grande mondo dell'Azione Cattolica, ha origini ben antiche, pensate che i primi fondatori, furono 2 giovani universitari, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che decisero di fondare a Bologna la *Società della Gioventù Cattolica Italiana*, il cui motto era «Preghiera, Azione, Sacrificio».

Durante il Novecento si sono susseguiti una serie di eventi tali per cui l'Azione Cattolica prendesse una forma propria e un suo carattere, ma non vogliamo darvi aneddoti storici in questo articolo, perché basta documentarsi sui libri di storia ed il gioco è fatto.

Il punto è che la nostra associazione in tutto questo tempo è arrivata ad avere delle grandi presenze su tutto il territorio Italiano, nello specifico andiamo ad analizzare a casa nostra come è presente questa associazione.

L'Azione Cattolica Italiana a Lumezzane Pieve è suddivisa in 3 grandi gruppi: ACA Azione Cattolica Adulti

ACR Azione Cattolica Ragazzi

ACG Azione Cattolica Giovani(ssimi)

Concentriamoci su quest'ultimo gruppo. I membri sono ragazzi e ragazze dai 14 ai 16 anni, delle parrocchie di Pieve e San Sebastiano. Sì, UNITÀ PASTORALE è anche questo.

Abbiamo chiesto espressamente ai ragazzi interessati cosa significa fare ACG.

Le risposte sono state varie, ma le più significative le abbiamo volute raccogliere in un unico profondo pensiero: *per noi fare ACG significa essere un gruppo che conversa di argomenti di tutti i generi, da fatti di cronaca, a fatti di attualità, da interessi personali ad argomenti inerenti il mondo dello sport, e per ultimo, ma non per importanza parliamo volentieri di argomenti che riguardano, non solo la nostra, ma anche le altre religioni, così da avere una panoramica più generale del mondo che ci circonda.*

Questi ragazzi sono giovani e come tali devono avere stimoli da perseguire e bisogni da soddisfare: *a noi piace molto stare in questo gruppo, infatti ci troviamo*

*bene tra di noi e questo grazie anche ai nostri educatori che sanno come prenderci. Principalmente siamo venuti qua perché crediamo nei valori della nostra associazione ed intendiamo fare fede a questi, però il fattore che ci ha incuriosito a intraprendere questo cammino è stato il nostro bisogno di esprimerci in quanto membri di una comunità che molto spesso ha orecchie solo per sentire quello che vuole. Inoltre ci piace molto la possibilità di poter crescere assieme ai nostri educatori come realtà viva e presente della nostra zona nella fede e nella grazia del Signore.*

Pare che sia proprio il loro posto quello e pare che ci si trovino bene, ma nessuno è perfetto e anche loro hanno i loro piccoli sassolini nelle scarpe da dover togliere: *noi siamo contenti e felici, ma avremmo molto più bisogno di serate a tipo specifiche su argomenti*

*mirati, non che non le facciamo già, però ad esempio ci piacerebbe molto parlare della nostra persona e di come possiamo aiutarci insieme a diventare quello che vogliamo. Una cosa che sicuramente ci manca è il coraggio di volerci ascoltare. È chiaro che questi ragazzi sono appena approdati nel nuovo mondo delle superiori, chi da 1*

*chi da 2 anni, e quindi tutto sembra caotico e senza senso, ma ovviamente gli educatori sono vicino a loro per aiutarli e cercare di esaudire i loro sani desideri. Inoltre hanno già pensato al programma per questo gruppo con testimonianze apposite e interventi mirati cui ovviamente saranno partecipi i ragazzi.*

Di certo le domande non sono mancate né a loro né a me, quindi alla domanda: *Cosa vi aspettate da quest'anno di cammino? Sicuramente ci aspettiamo di poter unire la nostra amicizia che ci lega tutti quanti al cammino di fede che abbiamo scelto di intraprendere, quindi con tante riflessioni, attività sul campo e esperienza di santità.*

In conclusione, possiamo davvero augurare loro Buon Cammino!!

Gli Educatori AC



## Sport e psicologia

Sport e psicologia, un binomio che va a braccetto sul campo e nella vita. Questo il tema affrontato nella serata di formazione dedicata a dirigenti e allenatori dei gruppi sportivi della nostra Unità Pastorale dove lo psicologo dello sport Alessandro Visini ha potuto illustrare e lanciare molte nozioni interessanti.

La serata è ruotata attorno agli attori che operano in ambito sportivo: DIRIGENTI, ALLENATORI, ATLETI e GENITORI. Quattro ruoli differenti che come principio base devo essere rispettati, condizione essenziale per il buon funzionamento del meccanismo. Un argomento molto difficile, trattato con delicatezza e schiettezza da Visini, capace di creare un'atmosfera di dialogo e confronto in aula.

Si dice che lo sport è portatore sano di alti valori e formazione, ma è davvero sempre così? Purtroppo no. Vediamo troppo

spesso anche sui campi dei nostri amati oratori scene che con lo sport non hanno nulla a che fare: genitori impazziti che incitano i figli, presunti campioni, a spaccare le gambe agli avversari; genitori che si improvvisano commissari tecnici e si sostituiscono agli allenatori; allenatori che accecati dalla bramosia di vittoria si dimenticano di essere educatori; giocatori e ragazzi che in campo si comportano come brutte imitazioni dei miti dello sport.

Ed ecco allora che tutti gli attori che calcano il palco dello sport devono essere consapevoli di quali sono i ruoli e le

caratteristiche ideali che dovrebbero avere:

**DIRIGENTI:** sono il punto di incontro tra allenatori, giocatori e genitori. Sono caratterizzati da grande volontà, costanza nell'impegno, capacità di mediazione e da buona formazione.

**ALLENATORI:** sono un vero e proprio punto di riferimento per i nostri ragazzi, oltre alle nozioni e competenze meramente tecniche sono anche educatori capaci di trasmettere valori e tirare fuori il meglio dagli atleti.

**GENITORI:** la famiglia è il primo contesto di sviluppo di relazioni. I genitori odierni sono oggi molto ambiziosi nei confronti dei propri figli, spesso esasperando i propri comportamenti sugli spalti. I genitori devono riconoscere l'impegno e la competenza dimostrata dai figli e affiancarli nella pratica sportiva rispettando il ruolo di allenatori e dirigenti.

**ATLETI:** loro sono il fulcro, il perno sul quale viene costruito il progetto. Gli atleti, bambini e adulti, devono lavorare al meglio con onestà e lealtà apprendendo quanto la vittoria più grande sia la convinzione di aver dato il massimo sul campo e fuori.

L'obiettivo che le società presenti si sono poste è quello della stesura di un codice etico, una carta condivisa che ci permetta di rendere i nostri gruppi sportivi punti di riferimento e crescita per tutti.

*Alessio A.*



## Ricordando Nino e Giacomina

L'avvicinarsi delle feste Natalizie mi porta a riflettere sull'anno trascorso e che volge ormai al termine. Un appuntamento a me caro è la S.Messa alla vigilia di Natale e quella del ringraziamento del 31 Dicembre, due funzioni che mi colmano di gioia soprattutto nel momento finale, quando vicendevolmente ci si scambia gli auguri.

Purtroppo quest'anno mancheranno profondamente gli auguri di Nino e Giacomina! Come non pensarli e ricordarli? Sempre presenti con la gioia sul volto, una parola,

un sorriso, un bel gesto per tutti, un abbraccio che portavo gelosamente a casa.

Mancate e mancherete alla nostra comunità parrocchiale e non, siete stati vero esempio di vita e di fede.

Buon Natale lassù! Continuate a pregare e cantare, e... ogni tanto guardate a noi pecorelle smarrite che con fatica tentiamo di seguire il vostro esempio.

Vi giunga forte un abbraccio.

*Cinzia*

## Che Natale vuoi?

### Esatto, che Natale vuoi?

Il "Coro Giovani" dell'Unità Pastorale ha iniziato a pensare a questo musical, che si terrà il 5 gennaio alle ore 21.00 presso il cinema teatro Astra di Sant'Apollonio.

Abbiamo pensato ad un Natale senza sprechi. Abbiamo pensato che sia più bello un Natale di gioia e carità rispetto ad un Natale di sprechi.

Questo musical è presentato da San Francesco che, incontrando molti personaggi, si converte agli ideali di carità ed umiltà.

Ci saranno molti solisti che cantano canzoni molto differenti fra loro e faranno ragionare sulla vera essenza del Natale.

Vi aspettiamo numerosi il 5 gennaio!

**NON MANCATE!**



MARIO DELPINI  
Arcivescovo di Milano  
**Un Angelo in paese**  
Storie di Natale per famiglie



Un Angelo, mandato da un Vescovo di una grande città - che non può arrivare dappertutto - visita alcune città che non sono messe così bene per tanti problemi e cerca, con tutti i mezzi possibili, di convertire le situazioni soprattutto per preservare e trasmettere la bellezza del Natale ai bambini e alle loro famiglie.

Un piccolo libro, di semplice e breve lettura che ci può aiutare a prepararci al Santo Natale.

Chi desidera recuperarlo domandi a don Giuseppe.

## CONCORSO PRESEPI

### Modalità 1

#### Visita a Casa

I chierichetti, dal 11 di dicembre, visiteranno i presepi prenotati e iscritti  
la premiazione avverrà il 6 gennaio

### Modalità 2

#### Presepio in Scatola

I presepi potranno essere grandi da cm 1X1X1 fino a un massimo di cm 50X50X50.

Si può usare qualsiasi materiale.

Al presepio va allegato un foglio che deve indicare:

Il nome dell'autore e l'età.

Possono partecipare persone singole, famiglie, gruppi, classi scolastiche, giovani adulti, nonni....

I presepi dovranno essere consegnati entro

**Sabato 30 DICEMBRE**

**NEGLI ORATORI**

**(CHIEDERE AL BAR)**

la premiazione avverrà il 6 gennaio



## Radio Avvento

**DIRETTA in preparazione  
al SANTO NATALE**

**DOMENICA 17 DICEMBRE DALLE 20.30**

**90.5 FM**

# *Anagrafe Parrocchia di Pieve 2017*

## **BATTESIMI**

Sala Federico  
Bugtti Alice  
Vezzoli Anna  
Zanetti Mia  
Sala Umberto  
Maelys Giorgia Ngaingyo Nkuissi  
Camplani Andrea  
Ramacci Simone  
Bragadina Annabeth  
Francini Emanuele  
Gnali Edoardo  
Moretti Melissa  
Cirelli Oliviero Giuliano  
Moretti Gabriel  
Bresciani Valentina  
Prandelli Samuele  
Vignozzi Gioia, Maria  
Montini Diletta  
Cadeddu Alex

## **MATRIMONI**

Parola Gianpietro - Peli Alessia  
Baronio Luca – Bardinelli Romina Paula  
Zanetti Marco – Ballacomo Elisa  
Biscula Claudio – Lombardi Cristina  
Bossini Cristian – Moretti Cristina  
Zubani Cristian Giuseppe – Ienco Simona  
Ghidini Fabio – Vanazzi Silvia  
Venosta Marco – Ghidini Giulia  
Martinelli Matteo – Zanoletti Miriam  
Spanò Marco – Riboldi Gemma

## **DEFUNTI**

### **2016**

Plebani Giacomo  
Zani Giovan Battista  
Zanetti Angela Stella  
Torchio Andrea

### **2017**

Turla Mons. Francesco Luigi  
Busetto Elia  
Zubiani Giuseppe  
Rubino Maria Annunciata  
Valenzisi Maria Giuseppa  
Castioni Beppino  
Brunori Primo  
Tosini Domenico  
Zanetti Ines  
Ferraglio Cecilia  
Vaglia Vittorina  
Ravani Rosanna  
Boventi Maria  
Zanon Ines  
Suardi Ippolita  
Polotti Marsilio Giuseppe  
Manestrina Nellusco  
Mori Felicità  
Aliprandi Livio Giuseppe  
Bresciani Santa Maria  
Zanetti Angela Domenica  
Bossini Domenico Fausto  
Rio Flavio Pietro  
Brunori Enzo  
Modarelli Gabriella  
Gnutti Arrigo  
Fortino Carmelo  
Peli Tiziana  
Pelizzola Renato  
Polotti Angela Nerina  
Sumberaz Annalisa  
Sala Martino Santino  
Bossini Maria Ausilia  
Lechi Giuseppe  
Martinelli Luigi  
Romele Rosaria Clodilde  
Berna Costantina  
Piccioli Maria Lucia  
Canu Umberto  
Cotronea Maria Rosa  
Zanetti Giovanni

# Anagrafe Parrocchia di Fontana 2017

## BATTESIMI

Gnali Francesco  
Djedje Ange Fabienne  
Uberti Samuele  
Toninelli Pietro  
Grillo Lorenzo  
Bugatti Alice

## MATRIMONI

Vergna Andrea - Mori Elena

## DEFUNTI

Leidi Battista  
Valenzisi Maria  
Brunori Primo  
Botti Santina

Ghidini Odilia  
Bettini Erminia  
Polotti Caterina  
Ghidini Leonilde  
Svanera Angela  
Prandelli Rinaldo  
Gnali Domenico Nino  
Pasini Martina  
Richiedei Ida  
Pellegrini Santa Marta  
Gnali Giulia ( Giacomina)  
Richiedei Caterina  
Bignotti Monica  
Zanetti Giacomo

## Campane a festa per i neonati

Don Riccardo, dal prossimo anno, lancia una singolare e bella iniziativa: quando nasce un bambino/a, le campane della nostra chiesa potrebbero suonare a festa.

E' un'idea che richiama una tradizione già presente nella nostra comunità, ma purtroppo abbandonata da diversi anni, forse, perché i nostri bambini vedono la luce negli ospedali.

Oltre al suono consueto e già noto che annuncia l'imminente celebrazione della messa, o di quello che si percepisce per una triste circostanza luttuosa, ora potremmo sentire il tintinnio delle campane che, in qualsiasi ora del giorno, annuncia la nascita di un bambino/o: un pargoletto ha appena iniziato il suo meraviglioso viaggio verso la vita!

E' una gioia immensa che avvolge la mamma e il papà, un'allegria incontenibile che, in quel preciso istante, non può restare circoscritta esclusivamente in ambito familiare ma dovrebbe essere condivisa dall'intera comunità.

Don Riccardo si augura che, non solo i genitori, ma i parrocchiani facciano a gara per comunicare che, nella nostra comunità, c'è una persona in più che inizia il suo cammino di fede verso il battesimo e poi verso la cresima e l'eucarestia; c'è il dono di una vita che si rinnova e dà futuro alla nostra terra.

La comunicazione deve essere indirizzata in segreteria parrocchiale ( tel.030 871255) negli orari di apertura della stessa.



## ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

La preparazione al matrimonio costituisce un momento *provvidenziale e privilegiato* per quanti si orientano verso questo sacramento cristiano. E' un *Kayrós*, cioè un tempo in cui Dio interpella le coppie e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce. Il tempo della preparazione si iscrive nel contesto di un denso processo di evangelizzazione. Di fatto confluiscono nella vita delle coppie, futuri sposi, questioni che incidono sulla famiglia. Essi sono pertanto invitati a comprendere cosa significhi l'amore responsabile e maturo della comunità di vita e di amore quale sarà la loro famiglia, vera chiesa domestica che contribuirà ad arricchire tutta la Chiesa

L'importanza della preparazione implica un processo di evangelizzazione che è maturazione e approfondimento nella fede.

### PERCORSO 2018

1. UN AMORE DA SVELARE (19 aprile 2018)  
Presentazione delle coppie e del cammino, conoscenza e confronto.
2. UN AMORE TOTALE (26 aprile 2018)  
Sposarsi in chiesa una scelta di fede

## Corso fidanzati 2018

3. UN AMORE FEDELE (03 maggio 2018)  
La comunicazione nella coppia ed il dialogo
4. UN AMORE MISERICORDIOSO  
(10 maggio 2018)  
Il conflitto nella coppia ed il bisogno di perdono
5. UN AMORE UNICO  
(17 maggio 2018)  
In un cammino di vocazione per imparare l'amore giorno per giorno
6. UN AMORE PIENAMENTE UMANO  
(24 Maggio 2018) -  
Il linguaggio del corpo. La sessualità (prima parte)
7. UN AMORE GIUSTO  
(31 maggio 2018)  
Le implicanze e la dimensione canonica del sacramento del matrimonio
8. UN AMORE CONCRETO E CORAGGIOSO  
(07 Giugno 2018)  
Vita da sposi cristiani. La sfida della quotidianità
9. UN AMORE UMANO NELL'AMORE DIVINO  
(14 giugno 2018)  
Spiegazione del rito del matrimonio e indicazioni sulla celebrazione delle nozze
10. UN AMORE PIENAMENTE UMANO  
(21 Maggio 2018)  
Il linguaggio del corpo. La sessualità (seconda parte)
11. UN AMORE DEFINITIVO  
**(domenica 24 giugno 2018)**  
Unico, fedele, misericordioso, totale.... (momento di riflessione e preghiera alla luce della Parola)



Tre giorni sulla neve in compagnia; gioco preghiera e attività  
**CAMPO INVERNALE PER TUTTI I RAGAZZI DELLE MEDIE**

**CASA MASO REGOLO**

Castel Tesino TN - 1200 mslm

**Programma**

**Martedì 26 dicembre**, ore 8.00 – Partenza dal Piazzale Piscine.

**Venerdì 29 dicembre**, ore 17.00 – Rientro presso Piazzale Piscine.

Prezzo **110 euro**

(Viaggio in Bus; spese casa -riscaldamento!- e attività)

**Porta con te:**

il necessario per tre giorni via - Lenzuola o sacco a pelo - Igiene personale - Roba pesante -Tuta per sbobbare - Bob slitte e altro.  
 Fotocopia TESSERA SANITARIA

**Porta con te pochi soldi!!!**



**ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE il 22 dicembre presso il tuo oratorio**



**&**



**FESTEGGIANO  
 CON LE FAMIGLIE E TUTTI I  
 TESSERATI**

**IL NATALE DELLO  
 SPORTIVO 2017**

**DOMENICA 17 DICEMBRE  
 con la S.Messa delle h.10.30  
 a Fontana**

**A seguire rinfresco per i TESSERATI**



# PROGRAMMA LITURGICO DEL TEMPO DI NATALE

## Martedì 19 Dicembre

Ore 16.30, Chiesa della Pieve:  
Confessioni per elementari e Medie.  
Ore 20.00, Chiesa della Pieve:  
Confessioni comunitarie.

## Mercoledì 20 Dicembre

Ore 20.30, Chiesa di S. Sebastiano:  
Confessioni adolescenti  
Ore 20.30, Oratorio di S. Sebastiano:  
serata spiritualità giovani

## Giovedì 21 Dicembre

Ore 16.30, Chiesa di Fontana:  
Confessioni per elementari e Medie.  
Ore 20.00, Chiesa di Fontana:  
Confessioni comunitarie.

## Sabato 23 Dicembre

### CONFESSIONI

Dalle 9.30 – 11.30

Chiesa dell'Oratorio di Pieve

Dalle 15.00 alle 18.30

Chiesa dell'Oratorio di Pieve

Chiesa di Fontana

Chiesa della Pieve

## Domenica 24 Dicembre

### Vigilia

### SS. Messe

Essendo domenica viene sospesa la S. messa  
delle 18.30 a Pieve.

Ore 17.30, Chiesa di Fontana:  
S. Messa della Vigilia.

Ore 24.00, Chiesa della Pieve e di Fontana:  
Santa Messa della Notte

## Lunedì 25 Dicembre

### Natale del Signore

### SS. Messe

Ore 7.30, Chiesa della Pieve

Ore 8.00, Chiesa di Fontana

Ore 9.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.00, Chiesa di Fontana

Ore 11.15, Chiesa della Pieve

Ore 16.00, Chiesa della Pieve - VESPRI

Ore 17.00, Chiesa di Fontana - VESPRI

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.45, Chiesa dei SS. Bruno e Francesco

## Martedì 26 dicembre

### Santo Stefano

### SS. Messe

Ore 9.00, Chiesa della Oratorio di Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Ore 19.00, Chiesa di Fontana

*in memoria di Don Tirelli*

## Giovedì 28 Dicembre

Ore 10.30, Chiesa di Fontana  
Messa e Benedizione bambini.

## Domenica 31 Dicembre

### SS. Messe orario festivo

Ore 18.30, Chiesa della Pieve con TE DEUM

Ore 19.00, Chiesa di Fontana con TE DEUM

## Lunedì 1 Gennaio 2017

### Santa Madre di Dio

### SS. Messe

Ore 9.00, Chiesa dell'Oratorio di Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.00, Chiesa di Fontana

Ore 19.45, Chiesa dei SS. Bruno e Francesco

## Sabato 6 Gennaio

### Epifania

### SS. Messe

Ore 7.30, Chiesa della Pieve

Ore 8.00, Chiesa di Fontana

Ore 9.00, Chiesa della Oratorio di Pieve

Ore 10.00, Chiesa della Pieve

Ore 10.30, Chiesa di Fontana

Ore 16.00, PREGHIERA INFANZIA e

premiazione concorso presepi

Ore 18.30, Chiesa della Pieve

Ore 19.00, Chiesa di Fontana

Ore 19.45, Chiesa dei SS. Bruno e Francesco

